

# L'antifurto nel cuore

di fr. GIUSEPPE DE CARLO

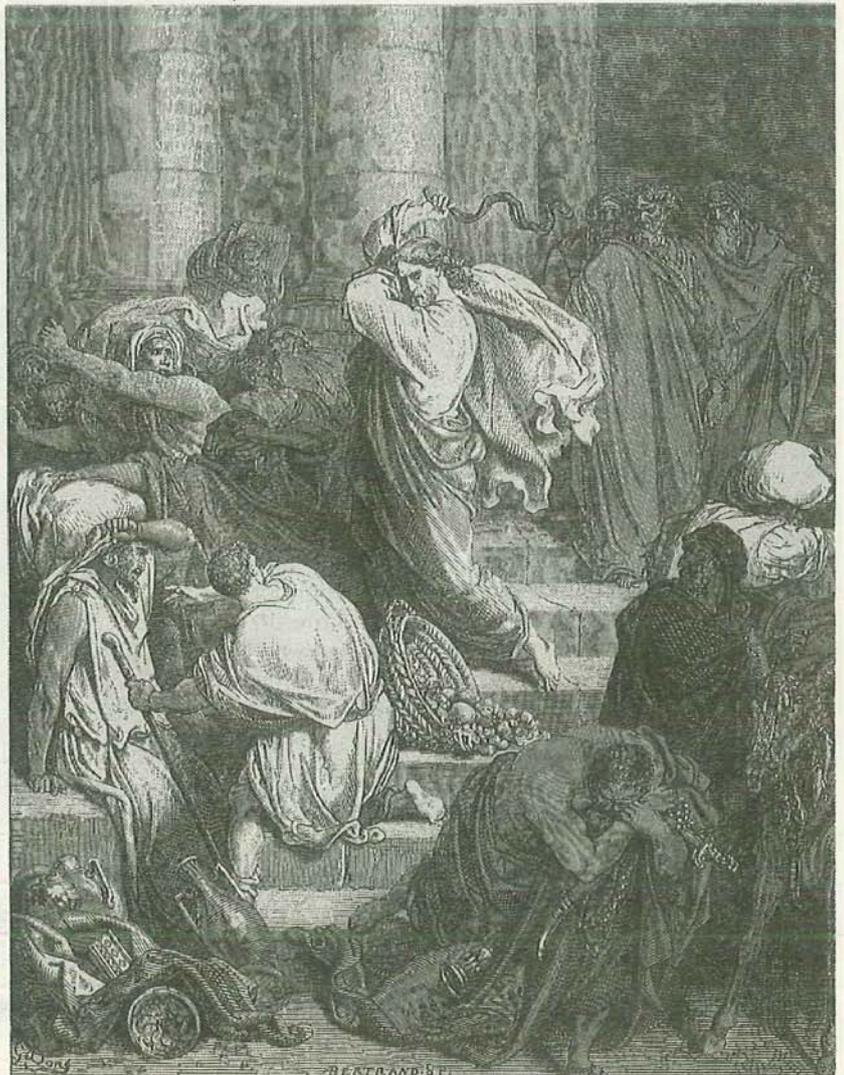
Il Nuovo Testamento ci testimonia che nella chiesa primitiva circolava un paragone che ha dello stupefacente: Gesù viene accostato all'immagine del ladro; prima timidamente, poi in maniera sempre più esplicita.

Gli evangelisti Matteo e Luca riportano le parole stesse di Gesù che assimila la sua seconda venuta all'irruzione notturna del ladro: «Se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà» (Mt 24, 43-44; cfr. Lc 12, 39-40). Il discorso di Gesù si presenta sotto forma di parabola: le immagini utilizzate, familiari agli ascoltatori, veicolano un messaggio più profondo. Per intenderlo occorre togliere il velo delle immagini e riportarlo alla luce. Il paragone avviene a livello globale: non è necessario che ad ogni immagine corrisponda una realtà. Così nel detto di Gesù l'accento è posto sull'esigenza di essere vigilanti nell'attesa della sua seconda venuta; il riferimento al ladro serve solo a semplificare il pensiero.

Tuttavia, i suoi discepoli hanno conservato memoria del paragone e l'hanno utilizzato nello stesso contesto escatologico. Paolo nella prima lettera ai Tessalonicesi (5, 2-4) e Pietro nella sua seconda lettera (3, 10) accostano la venuta del ladro di notte all'irrompere improvviso del «giorno del Signore». Forse un timore reverenziale ha impedito ai due apostoli di stabilire un rapporto diretto fra il ladro e Gesù. Tale timore però sfuma con l'autore dell'Apocalisse, che in due luoghi fa dire allo stesso Gesù in prima persona: «Ecco, io vengo come un ladro» (16, 15; cfr. 3, 3).

Il fatto di paragonare Gesù a un ladro è senz'altro ardito. Può scandalizzare qualche benpensante. Si fa uno sforzo per accettare che egli, per umiltà, sia morto fra due ladroni (fortuna che uno è diventato «buon!»), ma farlo simile a loro è osa-

Gustavo Doré,  
Gesù scaccia  
i mercanti  
dal tempio,  
1866.



re troppo. Eppure i dati del Nuovo Testamento stanno lì, interpellano il nostro modo facile e sbrigativo di giudicare e classificare la realtà e le persone. Nessuna considerazione di ordine morale troviamo nei testi scritturistici. Sembra, anzi, che il ladro, che nella notte toglie sonno e tranquillità, assolve una funzione positiva nella nuova logica inaugurata da Gesù: serve a tenere svegli, a non addormentarsi felici e beati su ciò che si è accumulato.

Il pensiero corre spontaneo a quell'altra parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio».

Che il ladro abbia anche oggi il compito di tenerci svegli e vigilanti...?!